

PAESAGGI

IL TURISMO ESPERIENZIALE

VALORIZZAZIONE DEI LUOGHI

Uncinetto al tramonto tra i filari, preparazione delle orecchiette, recupero sia delle tradizioni agricole e sia dell'artigianato locale

«Vigneti eroici» a Locorotondo il riconoscimento della Regione

Premiato uno degli scorci più iconici della Valle d'Itria, dove la viticoltura convive con i muretti a secco, le terrazze in pietra, il tessuto urbano

VALERIO CONVERTINI

● **LOCOROTONDO.** Un riconoscimento che premia la vocazione vitivinicola del territorio. La Regione Puglia ha inserito il vigneto che si affaccia sulla via Nardelli, il famoso "lungomare" di Locorotondo, nel primo elenco dei "vigneti eroici". Di proprietà dell'azienda agricola Bufano, la vigna si espande lungo i terrazzamenti che spiovono fino a valle. L'obiettivo del provvedimento è quello di salvaguardare quei vigneti che, per caratteristiche ambientali o storiche, rappresentano un patrimonio unico e spesso difficile da coltivare, ma essenziale per la conservazione del paesaggio rurale.

Nel primo elenco regionale sono stati riconosciuti oltre 13 ettari di vigneti distribuiti tra le province di Bari, Taranto e Foggia, testimonianza della ricchezza e della varietà del paesaggio viticolo pugliese. «Salvaguardare questi vigneti - ha affermato l'as-

sessore regionale all'Agricoltura Francesco Paolicelli - significa non solo proteggere la memoria storica della viticoltura pugliese, ma anche sostenere le comunità che continuano a prendersene cura con passione e competenza».

Nel caso del vigneto di Domenico Bufano, la Regione ha premiato uno degli scorci più iconici della Valle d'Itria, dove la viticoltura convive con i muretti a secco, le terrazze in pietra e il tessuto urbano del borgo. In questo contesto, il lavoro manuale resta insostituibile e la conservazione della vite assume anche una funzione di tutela del territorio contro l'abbandono e il degrado.

La valorizzazione di questi luoghi passa anche attraverso iniziative capaci di mettere in relazione agricoltura, cultura e turismo. Nel vigneto sul "lungomare" di Locorotondo, i grappoli si intrecciano con le tradizioni artigianali e con le esperienze dedicate a residenti e visitatori. «Uncinetto al tramonto

tra i filari» è l'appuntamento, fissato per ogni martedì del mese di luglio, organizzato in collaborazione con l'associazione Anteas. I partecipanti possono così imparare il ritmo rilassante dell'uncinetto grazie alla sapiente guida delle maestre d'arte. Ma c'è anche la lezione di cucina locale con la preparazione delle immancabili orecchiette. «Porterò con me la saggezza delle nonne locorotondesi e cucinerò le orecchiette anche a casa», ha affermato una giovane turista americana.

La strada del turismo esperienziale è tracciata: «Continuiamo a promuovere il vigneto - spiega Domenico Bufano - come esempio di biodiversità urbana e recupero delle tradizioni agricole. I viaggiatori internazionali sono alla ricerca delle tradizioni autentiche, amanti del vino e appassionati dell'artigianato locale. I braccianti, il perito agrario, gli operatori addetti all'assaggio del vino, le nonne di Anteas, hanno uno scopo comune: far diventare protagonista l'agricoltura».



TURISMO ESPERIENZIALE I viaggiatori internazionali sono alla ricerca delle tradizioni autentiche, amanti del vino e appassionati dell'artigianato



L'INIZIATIVA DOPO TRE ANNI RINNOVATO IL DIRETTIVO. IL NEO ELETTO PRESIDENTE APRE AI GIOVANI, DI SECONDA E TERZA GENERAZIONE CHE HANNO ACCETTATO LA SFIDA

Dimarno: «L'Associazione murgiana di imprese diventa motore dello sviluppo per Altamura»

ONOFRIO BRUNO

● **ALTAMURA.** L'associazionismo imprenditoriale prende piede. Dopo decenni in cui Altamura non è riuscita a fare sistema, nonostante la fortissima propensione economica, adesso unire le forze è diventato un valore aggiunto. L'Ami, l'Associazione murgiana di imprese, ha rinnovato il direttivo dopo il primo triennio di lavoro. Nuovo presidente è Giovanni Dimarno che riceve il testimone da Nicola Palasciano. Tanti giovani, di seconda e terza generazione d'impresa, hanno accettato la sfida.

«Vorrei che Ami superasse i confini del nostro territorio e diventasse un punto di riferimento ben oltre la Murgia e il motore di una nuova stagione di sviluppo imprenditoriale, economico e sociale». Con queste parole Dimarno - imprenditore del settore alimentare



con un'affermata azienda costruita insieme ai fratelli - ha fissato la strada maestra del suo mandato di presidente. La squadra è composta dall'uscenza Palasciano (settore del mobile imbottito), dal vice presidente Michele Tesoro, dalla tesoriera Elena Martimucci,

dal confermato direttore Nicola Disabato, dal segretario Francesco Tragni Mataricchi e dagli altri componenti Nicola Quartarella, Nunzia Giordano, Loredana Caggiano, Rossella Cicorella, Giuseppe Calia, Diego Milano e Vito Squicciarini. A supporto del consiglio il col-

legio sindacale (Francesco Clemente, Gianluca Disabato, Vito Tafuni); il collegio dei probiviri (Filippo Barone, Rosa Calderazzi, Francesco Mirizzi, Saverio Carone, Vincenzo Lagognigro); comunicazione-marketing (Valentina Viscanti, Annalisa Cicorella).

Altamura e la Murgia difficilmente sono stati terreni fertili per l'associazionismo, spesso lacerato da divisioni e da duplicazioni. Nemmeno ai tempi d'oro del boom del salotto di oltre 25-30 anni si riuscì a mettere in piedi un consorzio che permettesse di abbattere i costi dei materiali impiegati nella produzione come i pelami. Ma il vento è cambiato. Negli ultimi tempi questa tendenza si è invertita. Si sceglie di stare insieme: tra imprese, nello sport (come nel calcio e nel volley), nelle professioni e anche negli eventi popolari come la festa della Madonna del Buoncammino.

Dimarno ci crede tanto. «Abbiamo competenze, esperienza e una cultura del lavoro che rappresentano una ricchezza straordinaria - ha detto nel suo intervento di insediamento, in un incontro presso il Palazzo Antepima -. Ora dobbiamo

trasformare tutto questo in una forza collettiva, imparare a fare rete e questo significa condividere esperienze, creare opportunità, sviluppare relazioni e presentarci uniti quando è il momento di difendere e valorizzare gli interessi del nostro territorio. Viviamo un'epoca di grandi cambiamenti e le sfide non mancano. Se riusciremo, potremo diventare un modello associativo riconosciuto, autorevole e capace di incidere realmente sullo sviluppo del nostro territorio».

«Passo il testimone con orgoglio e fiducia», ha dichiarato Palasciano, ricordando che tre anni fa ha raccolto «una responsabilità grande nel guidare l'Ami. Oggi - ha aggiunto - guardandomi indietro, non vedo solo riunioni, progetti o carte. Vedo volti, vedo chi ha lasciato il lavoro prima per venire ad una riunione, vedo chi ha risposto ad una chiamata a tarda sera per risolvere un problema. Vedo chi ha creduto, anche quando tutto sembrava fermo. Oggi, grazie al lavoro di tutti, siamo sulla strada giusta».

LA STORIA PASQUALE ABBADESSA, 26 ANNI, COLTIVA IL SUO FUTURO NEL VERDE: «QUANDO HO LE MANI NELLA TERRA, MI SENTO NEL POSTO GIUSTO»

Dagli ulivi di Bitonto ai giardini d'Australia e alla Spagna

LOREDANA SCHIRALDI

● **BITONTO.** Dagli uliveti di famiglia a Bitonto ai giardini dell'Australia, fino alla Spagna, dove dal prossimo anno continuerà a coltivare il suo sogno. È la passione per la terra e per le piante a muovere da sempre il 26enne Pasquale Abbadessa e ad averlo spinto sin dall'altra parte del mondo. A Brisbane, dove, ammette, «ho trovato la mia dimensione»: il landscaping o giardinaggio professionale. Un settore «enormemente valorizzato e richiesto» nella città della costa orientale australiana, che gli ha regalato un'occasione. «Sono cresciuto a Bitonto, lavorando nelle campagne di famiglia - racconta Pasquale -. Ho imparato molto dagli alberi, grazie a mio padre e al duro lavoro, ma a 24 anni ho sentito il bisogno di qualcosa di più». Un "qualcosa" cercato in un primo

momento in Veneto. «Sono partito a Bibione per la stagione estiva in un camping», dove ha conosciuto Rebecca, originaria delle Marche. «La donna della mia vita», dice, con cui però sarebbe stato difficile costruire un futuro in Italia. «Sostenerci economicamente non era semplice. L'Australia è arrivata al momento giusto per entrambi». E da quasi due anni è la loro casa. «Ho iniziato a lavorare come giardiniere. Ogni cantiere mi ha insegnato qualcosa e ogni pianta è diventata una lezione», che ora cerca di impartire anche sui social. «A Brisbane, nel cortile di casa, ho creato il mio primo piccolo orto - racconta -. Da lì è nata la pagina instagram pasquale_abbagreen», dove condivide con i suoi follower i trucchi del mestiere: dai consigli su basilico ed erbe aromatiche ai periodi migliori per piantare e proteggere le coltivazioni dal caldo. Reel sempre nuovi, che prendono spunto an-

che dalle sue avventure australiane.

«Per rinnovare il visto - spiega - ho fatto 88 giorni di lavoro agricolo a Gattin, una città rurale. Anche lì ho trovato ispirazione: la proprietaria di casa era appassionata di piante e ho continuato a creare contenuti per la pagina. Quello che preferisco fare è salvare piante abbandonate, riportarle allo splendore che meritano. È una metafora di quello che faccio in generale: vedere il potenziale dove gli altri non lo vedono» spiega Pasquale, pronto a concludere la sua esperienza oltreoceano. «Ad ottobre tornerò in Puglia per aiutare la mia famiglia durante la raccolta delle olive». Ma a febbraio 2027 ad attenderlo ci sarà una nuova avventura. «Io e Rebecca ci trasferiamo a Valencia. Porto le radici pugliesi in Spagna - conclude -. Parto con una valigia, una passione. Quando ho le mani nella terra, mi sento nel posto giusto».



La passione per le piante vive anche sui social